

Dopo un esposto sull'inquinamento del litorale interviene il pretore

Un'estate senza mare

Campania: incriminati i sindaci di 100 comuni

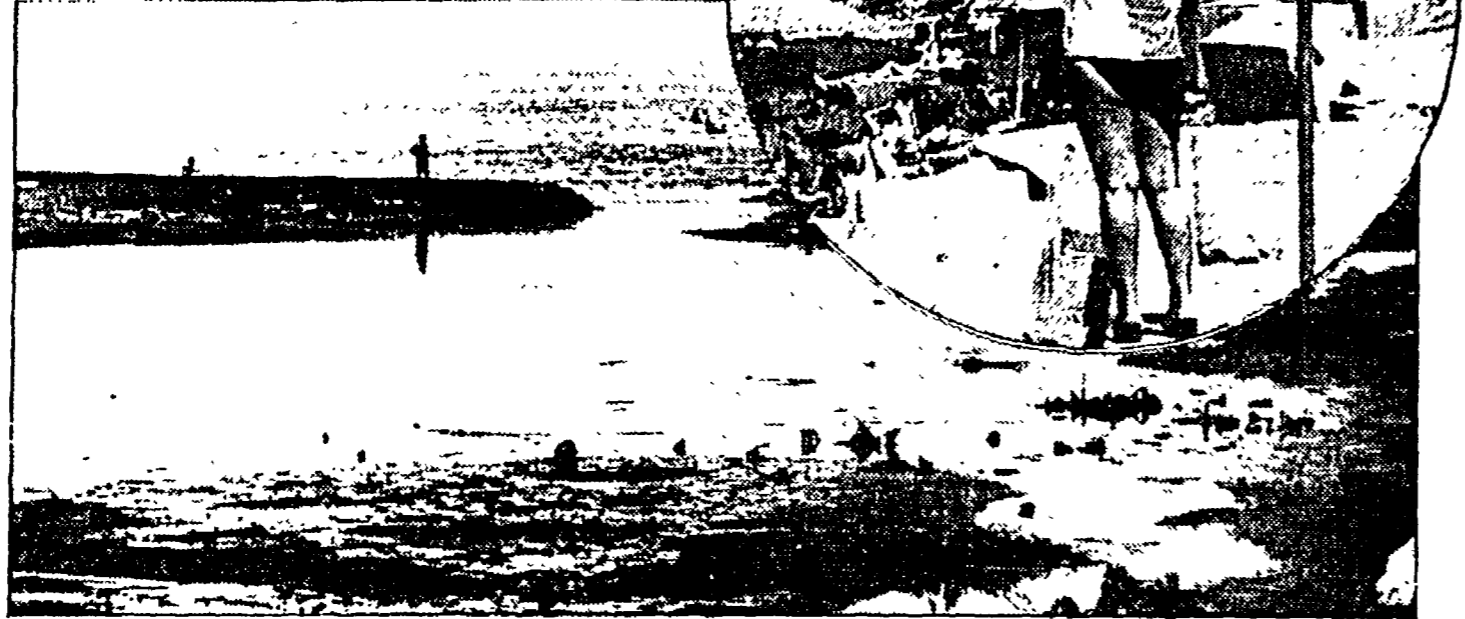
Sotto inchiesta anche il primo cittadino di Napoli, D'Amato «Omissione d'atti d'ufficio»: non rispettata la legge Merli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cento sindaci di comuni grandi e piccoli della Campania e tra questi il sindaco di Napoli Carlo D'Amato hanno ricevuto un ordine di comparizione dal pretore di Capua perché inquinano il mare del litorale domiziano. Il provvedimento del dottor Giuseppe De Carolis ha accusato del reato di «omissione di atti d'ufficio» in quanto i sindaci non hanno rispettato la legge Merli che impone ai comuni (o loro consorzi) di costruire depuratori per le acque delle fogne.

La vicenda comincia qualche tempo fa: gli operatori commerciali e turistici della domiziana e gli abitanti di Castelvolturno, che operano e vivono nei pressi della foce del Regi Lagni (un canale costruito dai borboni nel '700 per far defluire a mare le acque piovane) notano con preoccupazione che l'inquinamento, la puzza, gli insetti, le malattie infettive crescono senza sosta. Il divieto di balneazione, l'anno dopo, scatta con regolarità ed il livello dei «colbatteri» cresce in progressione geometrica (l'ultimo rilevamento è a quota 1800). Dopo petizioni e richieste di intervento, viene formato un comitato civico e stila un esposto alle autorità: «Non solo si mette in crisi l'economia della zona — scrivono — ma anche la salute stessa degli abitanti. L'inquinamento della foce del Regi Lagni si distribuisce poi lungo il litorale ed anche se le spiagge del casertano si affacciano sul mare aperto, c'è il pericolo che l'inquinamento rovini tutta la costa».

Il pretore di Capua, dottor De Carolis, è il più sensibile all'esperto appello di questi



cittadini, assistiti in questa prima fase dall'avvocato Alfonso Recca, e ordina accertamenti alla Usl competente per territorio. I risultati sono terrificanti. I cittadini hanno ragione. Alla foce del Regi Lagni il mare è una fogna. Il magistrato incarica perciò i carabinieri di scoprire chi e come inquina e il rapporto, che gli è giunto in questi giorni, è preciso: cento comuni (alcuni privi anche di sistema fognario) gettano le acque di scarico nel Regi Lagni, diventati un vero e proprio scolo a cielo aperto. Fra i 100 comuni ci sono Napoli, Caserta, Aversa, Casoria, Pomigliano, tanto per citarne alcuni. Il pretore di Capua ha emesso perciò gli ordini di comparizione per capire come mai, nonostante siano dieci anni che la legge Merli è entrata in vigore, tutti continuano a scaricare le fogne in quel vecchio canale bor-

bonico. Gli ordini di comparizione, una vera e propria messa in stato di accusa, sono stati notificati in questi ore; nei prossimi giorni i pretori di dieci mandamenti interverranno, per rogatoria, i primi cittadini dei centri sotto accusa. Indagando sui Regi Lagni il pretore capuauno ha fatto un'altra scoperta stupefacente: il canale (per il quale era stato ventilato il progetto di renderlo navigabile) dovrebbe essere dragato periodicamente da un consorzio di bonifica, quello del basso Volturmo, che invece evita accuratamente di effettuare questi lavori. «Se si draga il canale — hanno spiegato i responsabili dell'Ente di bonifica al giudice — si rimettono in circolo i liquami e l'inquinamento aumenta, non diminuisce».

Vito Faenza

Per le Usl sono poche le spiagge balneabili

ROMA — Il 50 per cento dei campioni di acqua marina analizzati dalle Unità sanitarie locali a Reggio Calabria è risultato inquinato. A Sassari la percentuale è di poco inferiore: il 48 per cento. A Brindisi il 59 per cento, a Taranto il 41, a La Spezia il 42, ad Ascoli Piceno il 49. Questi i risultati, pubblicati oggi sull'«Espresso», di un'indagine che per la prima volta il ministero della Sanità ha messo a punto sull'inquinamento delle coste italiane. Di questo studio il ministero ha raccolto e analizzato tutti i dati elaborati dalle Unità sanitarie locali italiane nel corso del 1985: si tratta dei dati che dovrebbero essere utilizzati, secondo la legge, per stabilire se quest'anno le spiagge italiane possono essere dichiarate balneabili. Il quadro che emerge — come rileva l'«Espresso» — è allarmante per due ragioni: 1) l'alto numero di analisi negative registrate un po' ovunque, ma soprattutto al Sud. 2) l'impossibilità di avere un quadro davvero completo sulle condizioni del mare italiano, a causa dei ritardi registrati a livello regionale. Per questo l'«Espresso», assieme alla Lega ambiente (in collaborazione con la Coop), ha lanciato una nuova iniziativa contro il degrado delle acque: «una goletta verde» che farà il giro delle coste italiane (dal 15 giugno al 30 luglio) prelevando campioni d'acqua marina e analizzandoli.

I «cinque» non trovano l'intesa

Pci: subito un decreto per il condono

Chiesto il fermo degli sfratti per tutto il 1986 per case, artigiani e commercianti

ROMA — Tutto in alto mare per il condono edilizio. Neppure nel papato è stato possibile raggiungere un'intesa. Il ministro Mammi, che era stato incaricato dal governo per un sondaggio tra i gruppi di maggioranza e dell'opposizione, ha fatto sapere che «trovare un punto d'incontro è difficile, perché la materia è complessa. Ci riproverà questa settimana con un nuovo giro d'orizzonte». In attesa, il Consiglio dei ministri non prenderà alcuna decisione. Ciò non farà che aumentare l'incertezza e la confusione che regna ancora le autodenunce per circa nove milioni di interventi edilizi fuorilegge. Finora ha presentato istanza di sanatoria appena il 15% degli abusivi.

L'emancipazione di un nuovo decreto che corregga il provvedimento di condono — ha affermato il responsabile del settore casa e infrastrutture del Pci, sen. Lucio Libertini — è indispensabile per evitare un assurdo caos giuridico: non si può escludere che vi sia anche nel governo una tentazione di rinviare il decreto all'indomani delle elezioni siciliane, nel tentativo di ricattare gli elettori.

Sull'inerzia del governo, immediata la reazione della commissione casa del Pci che in un documento chiede che si esca subito da questa condizione di ingovernabilità e di incertezza giuridica. I comunisti dichiarano che il governo ha l'obbligo di emanare il decreto entro questa settimana. Se il Consiglio dei ministri non varerà il decreto, toccherà alle commissioni parlamentari di surrogare il governo. È assolutamente indispensabile che il decreto, non solo assuma tutti i contenuti che erano stati concordati dalla maggioranza, ma che esso recepisca l'emendamento del Pci votato dal Parlamento.

I comunisti confermano gli obiettivi di modifica del condono. Occorre eliminare l'obsolescenza, perché è incostituzionale e sottrae risorse al territorio e al Mezzogiorno. Il pagamento della sanatoria va riservato esclusivamente ai Comuni per opera di risanamento del territorio; ed essa deve differenziare nettamente tra l'abusivismo di necessità che occorre aiutare a rientrare agevolmente nella legalità e l'abusivismo di speculazione che va colpito duramente. Tutti gli abusivi devono pagare almeno quello che hanno pagato con gli oneri di urbanizzazione e i padroni in regola con la legge. Il condono va collegato ad un grande piano di risanamento delle zone segnate dall'abusivismo, offrendo così anche vaste occasioni di lavoro ai disoccupati del Mezzogiorno.

Anche sull'equo canone — denuncia il Pci — proseguono paralizzanti contraddizioni nel governo e nella maggioranza. Si annuncia un accordo ambiguo e fragile. Per questo il Pci combatterà in Parlamento ogni riforma di equo canone che premi la rendita fondiaria, alimenti l'inflazione e non ponga fine al fenomeno degli alloggi vuoti. Per questo necessario il rinnovo obbligatorio dei contratti, riservando la disdetta solo alla giusta causa; l'obbligo di affittare gli alloggi vuoti per chi ne possiede più di due; un meccanismo di graduazione degli sfratti.

Infine — propone il Pci, la riforma dovrà contenere una organica disciplina degli «usi diversi» (artigiani, commercianti, alberghi) che riconosca un affitto adeguato, ma garantisca il profitto d'impresa e l'avviamento contro gli esosi ricatti della rendita. In attesa, il governo deve emanare subito un decreto che sospenda gli sfratti per le abitazioni e gli altri usi, almeno, fino al dicembre 1986. C. n.

Attentati in galleria, Signorile ammette: «Nessuna prevenzione»

ROMA — Nessuna particolare misura è stata adottata o è concretamente allo studio per fronteggiare adeguatamente i rischi di nuovi attentati sulla lunga galleria ferroviaria che, tra Firenze e Bologna, attraversa l'Appennino e che da dieci anni è teatro di spaventosi atti terroristici, dalla strage dell'Italcuss a quella del treno 904. Lo si desume dalla risposta che il ministro dei Trasporti Claudio Signorile ha fornito ieri alla Camera ad un'interrogazione comunista con cui si sottolineava la necessità e l'urgenza di costituire in loco un vero e proprio nucleo permanente per l'emergenza, dotandolo di adeguate attrezzature di difesa, di allarme e di primo intervento. C'è una commissione — ha detto Signorile — che sta studiando il problema della sicurezza dell'esercizio delle lunghe gallerie e quello della «valutazione della realizzabilità, con la necessaria gradualità, di un miglioramento dei soccorsi». Punto e basta.

Dal Psi, nel 40° della Repubblica, a Pertini una medaglia d'oro

ROMA — Si svolgerà oggi a Palazzo Giustiniani una cerimonia organizzata dai gruppi parlamentari del Psi nel corso della quale verrà consegnata al senatore a vita Sandro Pertini una medaglia d'oro in riconoscimento del suo impegno politico anche in occasione del quarantennale della proclamazione della Repubblica. La medaglia, coniata e scolpita da Aligi Sassu, raffigura la scena della fuga in motoscafo da Savona, dove si trovavano in carcere, di Pertini e di Turati. Alla cerimonia parteciperanno il presidente del Consiglio Craxi, i presidenti del Senato e della Camera, Amintore Fanfani e Nilde Jotti.

Bari, il Pci: «Deve dimettersi la giunta regionale»

BARI — «La situazione di grave confusione e crisi politica alla Regione Puglia va portata immediatamente in consiglio dove la giunta deve trarre con le dimissioni le conseguenze della dissoluzione politica della coalizione di governo»: ad affermarlo nel pomeriggio in una dichiarazione è stato il presidente del gruppo del Pci alla Regione, Saponaro, facendo riferimento alla situazione venutasi a creare nel Psi con i componenti della sinistra che si sono dimessi dalla direzione regionale e l'assessore Convertino (che fa parte di questo gruppo) il quale ha rifiutato l'invito della stessa direzione regionale a dimettersi dalla giunta oggetto delle sue pesanti critiche formulate nella seduta del consiglio regionale del 19 maggio scorso. «È intollerabile — ha proseguito Saponaro — qualsiasi ulteriore slittamento di tante decisioni che la collettività pugliese attende inutilmente da tempo».

Lettera di 150 comunisti di Bologna su Cossutta

ROMA — Riesaminare, in una delle prossime riunioni del Comitato centrale, la questione della presenza del compagno Cossutta in Direzione: questa la richiesta formulata da 150 iscritti della federazione bolognese in una lettera aperta inviata ad Alessandro Natta e pubblicata ieri da alcuni giornali. Gli iscritti — che definiscono «furbesco e grottesco» l'intervento in cui il compagno Gavino Angius spiegava su l'Unità del 6 maggio i motivi della decisione del Cc, definiscono il compagno Cossutta «l'unico portatore in seno alla Direzione di un orientamento politico teso al superamento del capitalismo e alla lotta all'imperialismo». Il caso Cossutta, è presentato come un «caso politico» che sarebbe frutto di metodi discriminatori la cui pratica rende «davvero farisaca la tanto proclamata laicità ed il conseguente magnificato pluralismo di voci».

«Uccise consigliere comunale Psi» mandato di cattura per Cutolo

NAPOLI — Nove mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore Bruno D'Urso in relazione all'inchiesta sull'uccisione dell'avv. Pasquale Cappuccio, di 45 anni, consigliere comunale del Psi, avvenuta il 13 settembre 1978 ad Ottaviano. I nove mandati (l'accusa per tutti è di omicidio volontario premeditato) sono stati emessi contro Raffaele Cutolo, il capo della «Nuova famiglia organizzata», ritenuto il mandante ed esecutore del delitto (quando avvenne l'omicidio, Cutolo era latitante, in quanto evaso dal manicomio di Aversa), Pasquale D'Amico, uno dei pentiti della «Nco», Giuseppe Serra, Carlo Bino, Pasquale Antonucci, Giuseppe Romano, Corrado Iacolare, Mario Iafulli e Luigi Ferrara. Gli ultimi due sono stati arrestati la scorsa notte. Iacolare è invece latitante. Nell'ambito dell'inchiesta sono state emesse anche quattro comunicazioni giudiziarie, una delle quali è stata inviata a Salvatore La Marca, l'esponente del Psdi di Ottaviano già coinvolto nella maxi-inchiesta contro la camorra.

È morto a Trieste il compagno Vitale Vatovaz

TRIESTE — È scomparso il compagno Vitale Vatovaz. Aveva 87 anni ed è stato tra i fondatori del Pci. Nato in una famiglia di contadini vicino a Capodistria assieme ai fratelli ha preso parte giovanissimo alla lotta antifascista. Emigrato in Francia con la moglie Maria è stato per anni a Parigi dove nella sua casa ha offerto asilo ed ospitalità agli antifascisti emigrati, compresi molti dirigenti del Pci. Rientrato in Italia per incarico del partito è stato condannato in contumacia dal tribunale speciale a 21 anni. Fino all'ultimo è stato fedele alla sua militanza politica ed alla attività politica. Alla compagna Maria giungano le condoglianze della federazione triestina. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle 9,15 partendo dalla cappella di via della Pietà.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, mercoledì 11 giugno. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di oggi (ore 16,30) e a quelle successive. Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 11 giugno alle ore 11. È convocata giovedì 12 giugno alle ore 9,30 la commissione nazionale spettacolo sul tema: «La politica culturale degli Enti Locali». La riunione — che si terrà in direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 — sarà introdotta dal compagno Gianni Borgna e conclusa dal compagno Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci. Ad essa parteciperanno numerosi amministratori, artisti, operatori culturali e dirigenti di partito.

Si è inaugurata a Genova tra molte contestazioni la mostra navale della difesa

Diavolerie belliche in vendita

Manifestazione pacifista di protesta - Scontri con la polizia - Traffico paralizzato in città - Espongono 100 aziende - Delegazioni ufficiali di tutto il mondo, Libia esclusa - Giro d'affari di 10mila miliardi annui

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'effetto più immediato e vistoso è stato un ingorgo stradale capogigante per tutta la mattinata di ieri l'inaugurazione, alla Fiera di Genova, della Mostra navale bellica italiana ha gettato nel caos il traffico urbano, la manifestazione automobilistica del centro e del ponente cittadino. Questo perché un vasto movimento pacifista aveva organizzato, in contemporanea, una manifestazione non violenta di protesta, ed in previsione del boicottaggio pacifista le forze dell'ordine avevano allestito una sorta di «cordone sanitario» attorno alla cerimonia inaugurale, transennando e chiudendo

alla circolazione le vie d'accesso al quartiere fieristico. Risultato, come dicevamo, paralizzante. Di scarso rilievo, invece, i pochi e marginali tafferugli che hanno turbato, a causa di qualche infiltrazione e provocazione autonoma, la manifestazione di protesta; sono stati gli stessi pacifisti — comunisti e cattolici — a vigilare perché la contestazione restasse nei binari della non violenza e ad isolare le frange facinorose. Dentro la fiera, intanto, prendeva il via la mostra, sesta edizione della biennale organizzata dall'Epini, ente promozione industria per la difesa navale per mettere in vetrina il meglio della pro-

duzione nostrana nel settore. In cifre: 90 aziende espositrici, e — in visita — le delegazioni ufficiali di 59 paesi. Quasi tutto il mondo; esclusi solamente, per esplicita richiesta del nostro ministero degli Esteri, i paesi del cosiddetto blocco orientale e la Libia. In ogni caso una vetrina molto internazionale. «Ma non una mostra-mercato», ha detto il presidente dell'Epini Enrico Bocchini: «va considerata, piuttosto, una occasione di incontro ristretto ed esclusivo per uomini che occupano di difesa navale, ai quali vogliamo dimostrare che l'industria italiana produce sistemi integrati

efficienti ed affidabili per la difesa sul mare». Dal canto suo il sottosegretario alla difesa Tommaso Biagi ha affermato che «non si può unilateralmente precludere ai prodotti dell'economia nazionale lo sbocco sui mercati internazionali». Quel che è certo è che il giro d'affari è assai cospicuo: si parla di un fatturato annuo pari a 10mila miliardi, e di un settore che, indotto dal complesso, occupa attualmente 100mila lavoratori. Quanto all'elenco degli espositori, i nomi sono da golfa dell'industria bellica, si alla pace, no ad ogni forma di violenza.

si conclude con Vitroselenia e Whitehead passando per Fiat, Oto Melara, Piaggio. In mostra le diavolerie belliche più sofisticate, con l'avvertenza che la rassegna è strettamente riservata alle delegazioni estere e agli invitati, soltanto negli ultimi due giorni (sabato 14 e domenica 15) gli stands saranno aperti anche al pubblico dei curiosi. Per allora i grandi business saranno già stati fatti: alla faccia delle richieste di disarmo, al commercio delle armi e alla corsa agli armamenti, si al disarmo e alla riconversione dell'industria bellica, si alla pace, no ad ogni forma di violenza.

Rossella Michienzi



GENOVA — Gli incidenti di ieri mattina tra polizia e pacifisti

Lo ha ammesso il governo alla Camera

«Rischio reale le collisioni tra aerei civili e militari»

ROMA — Per la prima volta il governo ha ammesso davanti alla Camera che la frequente invasione delle aeree civili da parte di aerei militari, in particolare della Nato, è causa di disastri o almeno di gravissimi rischi di collisione con conseguente perdita di innumerevoli vite umane. È accaduto ieri nell'aula di Montecitorio dove il ministro dei Trasporti Claudio Signorile ha risposto ad interpellanze e interrogazioni di vari gruppi che segnalavano i più recenti episodi (nel cielo di Ustica il rischio di collisione ha coinvolto un aereo dell'Alti impegnato sul percorso Pisa-Palermo; nel cielo di Brindisi mancata collisione di un De-9 Alitalia con un velivolo più piccolo; nel cielo di Capo Carbonara lo stesso è capitato ad un aereo Ati sulla linea Roma-Cagliari) e ricordavano come proprio sopra Ustica un De-9 dell'Itavia fosse precipitato nell'81, causando 81 vittime, perché colpito da un missile lanciato da un aereo Nato in esercitazione sul Mediterraneo. Che cosa ha dunque detto Signorile? Pur con le dovute cautele, il ministro ha annunciato che proprio sulle mancate collisioni di cui alle iniziative parlamentari (in particolare dei comunisti Francesco Macis e Franco Proietti) — la commissione per la sicurezza del volo — recentemente istituita ha «individuato le linee di prevenzione necessarie ad evitare per il futuro analoghi eventi, formulando al riguardo raccomandazioni agli organi competenti e agli operatori aeronautici». E chiaramente una formula diplomatica — ha sottolineato nella replica Macis — per

ammettere che si è trattato di pericolosissime mancate collisioni. Ne prendiamo atto, ha aggiunto: ora bisognerà verificare l'efficacia delle misure di prevenzione annunciate dal ministro. Proietti ha rilevato che probabilmente i giri di parole e le versioni educolate di Signorile sono anche il frutto di un mancato coordinamento tra Trasporti e Difesa e in particolare tra i due enti (civile e militare) di controllo dello spazio aereo. D'altra parte Macis ha ricordato e denunciato che le mancate collisioni di Ustica e di Capo Carbonara erano state rivelate dai piloti civili e dall'ente di controllo cui essi fanno capo. Né la Difesa né la Nato hanno mai fornito una qualsiasi indicazione o smentita a notizie ora in qualche modo ufficializzate dal ministro Signorile. Ma ora che il ministro ha parlato, le responsabilità del governo sono accresciute, ha notato Proietti: sindacati confederali e Anpac, che più volte erano intervenuti per denunciare la situazione di precarietà e di pericolosità delle aeree (che i comunisti sosterranno in Parlamento) per tradurre in fatti concreti le assicurazioni di Signorile. Ciò significa che, oltre alle misure di coordinamento, bisognerà assicurare interventi strutturali negli aeroporti e nei centri di volo-assistenza. In particolare nel Sud (proprio dove i rischi di collisione sono più frequenti) le condizioni di sicurezza degli impianti sono ben al di sotto degli standard richiesti.

g. f. p.

Forse giovedì la nomina: primo atto d'una nuova spartizione?

Dc e Psi verso l'accordo per la direzione del Tg2

ROMA — «È più che mai urgente superare le difficoltà tuttora esistenti e far maturare una situazione di accordo che permetta di giungere al più presto alla elezione del consiglio di amministrazione della Rai». Questo è l'appello che ancora ieri la sen. Rosa Russo Jervolino — presidente della commissione parlamentare di vigilanza — ha rivolto alle forze politiche, alla vigilia di una nuova riunione dell'ufficio di presidenza della commissione (prevista per oggi) e di una nuova convocazione della commissione medesima (prevista per giovedì). La sen. Jervolino sta — diciamo la verità — in un bell'impiccio, che non ha proprio niente di divertente; rischia di diventare — benché del tutto incolpevole — il secondo presidente della commissione, dopo Signorile, che si cimenta invano con l'arduo compito di dare un nuovo consiglio alla Rai. Il fatto è che coloro i quali dovrebbero prestare orecchio all'ennesimo, accorato appello della sen. Jervolino — vale a dire democristiani e socialisti — sembrano avere ben altro per la testa che la fine dei veti e dei ricatti incrociati che sinora hanno impedito l'elezione del nuovo consiglio e del presidente della Rai. Viceversa, il terreno sul quale in questo momento Dc e Psi possono cercare (e pare che lo stiano trovando) un accordo riguarda le nomine in alcune direzioni della Rai scoperte, replicando il copione della peggiore spartizione: quella del settembre '80. Per giovedì prossimo, ad esempio, il direttore generale della Rai, Agnes, si è formalmente impegnato (con l'esecu-

tivo del sindacato giornalisti Rai) a proporre in consiglio il successore di Ugo Zatterini. Questi, infatti, lascerà la Rai a fine settembre, essendo peraltro già dall'ottobre scorso in regime di proroga. Tra oggi e domani Agnes avrà — si dice — gli incontri risolutivi; intanto il toto-direttore segnala la terna più credibile per il Tg2 nelle ultime ore: Antonio Ghirelli (attuale capo ufficio stampa a Palazzo Chigi) e Arrigo Petacco alla pari; con minori possibilità, Luigi Locatelli, attuale direttore al Tg2. Al Gr2, invece, dopo la improvvisa scomparsa del compianto Aldo Palmisano, l'interim è stato affidato al vice-direttore vicario, Paolo Orsina. Ieri l'assemblea di redazione, dopo aver ricordato con affetto Palmisano e aver espresso soddisfazione per l'interinato affidato a Orsina, ha sollecitato con voto unanime che l'azienda adotti — per la direzione del Gr2 — in termini brevissimi una decisione definitiva. Che non si ripeta, insomma, lo spropósito del Gr1, dove la direzione è di fatto scoperata dal gennaio 1983, quando si dimise Aldo Rizzo. La Rai sarà al centro stamane di una iniziativa unitaria dei sindacati dello spettacolo e dell'informazione aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Le tre organizzazioni illustreranno un loro progetto per una totale ristrutturazione del servizio pubblico che superi l'attuale assurda separazione e concorrenza interna tra i diversi livelli dell'azienda. Il progetto prevede, infatti, l'abbandonamento della attuale struttura a canne d'organo, divisa in reti e testate, per ridisegnare un'azienda in grado di offrire al pubblico una programmazione diversificata ma complementare.